

La "marilenghe" va alle superiori

Progetto pilota per l'uso veicolare nei licei e negli istituti tecnici della provincia



Un manifesto

La domanda può sembrare retorica per chiunque sia un esperto del settore, eppure la sua risposta ha condizionato e continua a farlo, il dibattito didattico sull'insegnamento del friulano a scuola. Si può fare lezione usando questa lingua in materie come fisica o elettronica? Possono sussistere ricadute negative nell'apprendimento? In sintesi l'uso veicolare del friulano nelle aule è solo un capriccio degli autonomisti o invece può rivelarsi un "quid" in più nella preparazione degli studenti?

Al quesito sta rispondendo il progetto pilota "laboratorio Clil in lingua friulana" rivolto alle secondarie, non coinvolte direttamente dalla legge 482, in attuazio-

ne al Malignani e alo Stellini di Udine, al Magrini di Gemona e all'Isis Solari di Tolmezzo.

Una sperimentazione che vede in campo l'Università udinese, quella di Ca Foscari a Venezia e la Società Filologica Friulana e i cui risultati, ha spiegato il coordinatore Rosalba Perini, serviranno come monitoraggio e modello didattico per altre scuole. Quattro i momenti chiave del percorso: la formazione dei docenti, la lezione vera e propria, la ricerca e la produzione di materiale didattico. Gli esperti e i ragazzi dicono che funziona. La speranza è che possa risultare un modello valido, perchè, come è stato sottolineato dai presenti, indietro non si torna.